

Pochissimi aderenti: Va male la campagna per costringere i lavoratori a regalare il proprio Tfr ai fondi “pensione” privati

buone notizie per il TFR

Non passa giorno che ciascun giornale quotidiano, settimanale o di periodicità varia non produca l'ennesimo “manuale dei fondi pensione”; che la tv ci bombardi con l'ennesima pubblicità, ministeriale e/o privata, che ci invita a “scegliere per il nostro futuro”. Ovviamente la scelta deve essere una delle tante trappole costruite dalle società finanziarie e sponsorizzate da governo, confindustria e organizzazioni sindacali concertative.

Eppure..... pare non ci sia verso, gli italiani e le italiane, ma anche i tanti fratelli e sorelle emigrati per lavoro in questo bel paese non ne vogliono proprio sapere di farsi fregare. Anzi, ad oggi non hanno aderito nemmeno tutti quelli che i fondi li promuovono e si sgolano per convincerci.

Buone notizie, per noi e per tutti i lavoratori del nostro Paese, un po' meno per chi pensava che i giochi fossero ormai fatti.

Così iniziano i lamenti e si moltiplicano gli appelli. Da ultimo quello del Dott. Scimìa, presidente della Covip, l'organismo di controllo dei fondi pensione, che rilascia una disperata intervista a Repubblica: giunti a metà campagna “il decollo è lento”, centomila nuovi aderenti su undici milioni di lavoratori sono niente, uno sputo, meno dell'1 %.

Che fare? Sperare che i lavoratori corrano come topi impazziti a consegnare il futuro proprio e dei figli ai giochi del mercato finanziario. Oppure, più realisticamente, sperare che prevalgano l'ignoranza e la rassegnazione, che il meccanismo del “silenzio-assenso” faccia cadere nelle loro braccia tanti lavoratori distratti e tacitamente arrendevoli.

Non diamogli tregua, anche perché i giochi sporchi sono appena iniziati. Il governo ha stanziato 17 milioni di euro di soldi – nostri – per bombardarci e farci cadere nella trappola irreversibile dei fondi privati. Un bombardamento mediatico, meno tragico delle spese militari e delle missioni “di guerra pacifica”, ma non meno devastante per il nostro futuro.

Quindi ricordiamoci, e ricordiamo a tutti, amici e parenti vicini e lontani, di consegnare al padrone entro il 30 giugno quel modulo per tenerci stretto il nostro TFR, e di non sbagliare ma barrare solo la voce **“che il proprio trattamento di fine rapporto non venga destinato ad una forma pensionistica complementare e continui dunque ad essere regolato secondo le previsioni dell'articolo 2120 del codice civile.”**

Se a fine giugno avremo ancora buone – speriamo ottime – notizie, se il numero di nuovi aderenti ai fondi-truffa rimarrà confinato alla cerchia stretta dei “promoter “ avremo ottenuto un doppio risultato: avremo difeso un pezzo importante del nostro salario, e dato un “altolà” secco e deciso a chi si sta già attrezzando per toglierci quello che ci resta della pensione pubblica. Non sarebbe poca cosa.

CONFEDERAZIONE COBAS

Sede nazionale: Viale Manzoni 55 - 00185 Roma Tel. 0677591926- 0670452452 -
sito www.cobas.it email cobas@cobas.it